



INTERVISTA di Corinne Minore per “SOLO DONNE” A DONELLA MATTESINI, DS, VICESINDACO DI AREZZO - in onda lunedì 14 GENNAIO 2007

C.M. E' possibile che ad Arezzo, con il Vicesindaco DS e il Sindaco Fanfani , della Margherita, sia già stato realizzato il Partito Democratico?

Attraverso l'attività amministrativa si può dare e si deve dare una spinta importante a questa capacità di mettere insieme culture riformiste che hanno origini diverse, però il Partito Democratico deve essere qualcosa ancora di più. Serve un processo che riparta da quelle che sono le richieste dei cittadini. Il primo momento che ha dimostrato la voglia e la presa di questo partito è stato quando abbiamo fatto le primarie per Prodi. Lì c'è stato veramente un senso di partecipazione e di convinzione della gente nel dire vogliamo veramente innovare. L'innovazione della politica, in questo caso di un partito democratico, nasce prima di tutto dalla partecipazione e non dalla somma di gruppi dirigenti.

Che sensazione ha in merito al ruolo delle donne all'interno di questo nuovo partito?

Negli ultimi anni purtroppo si è molto indebolita la percezione o meglio la capacità organizzativa e quindi contenutistica di dare voce e spazio al soggetto delle donne. Non sono più gli anni in cui attraverso il movimento femminista c'era il soggetto collettivo.

Quindi in qualche modo ha ragione l'Avv. Buongiorno (AN), quando dice che la situazione è ancora più grave degli anni scorsi dal momento che oggi non viene neanche riconosciuto il problema della presenza femminile?

Non c'è più questa capacità di momenti collettivi ma è aumentata tantissimo la capacità individuale delle donne di stare dentro alle situazioni, professionali o politiche. Però si sa che, quando le questioni non assumono o non permangono come questioni collettive, rimangono di fatto una forza individuale che non esplica, non esprime, non trascina culturalmente e collettivamente e quindi sì, secondo me, ha ragione l'avv. Buongiorno.

Ad Arezzo il partito democratico delle donne?

Noi donne abbiamo una responsabilità: dobbiamo e possiamo avere la capacità di ridefinire quello che Livia Turco, quando era responsabile del PCI e che per me è stata un po' il punto di riferimento, ci diceva, e cioè che o le donne sono capaci di fare un patto tra di sé, un patto tra donne, o non ce la facciamo. Questo patto tra donne non necessariamente ha bisogno di un soggetto politico, ma ha bisogno di momenti di confronto e di raffronto su quelli che sono i temi di fondo e le modalità per il rafforzamento del punto di vista delle donne. Ritengo che nel Partito Democratico noi possiamo, proprio perché non è un contenitore già dato, starci dentro con tutta la capacità delle donne di portare con sé la radicalità della critica e dei valori, però con la capacità che esprimiamo quotidianamente della mediazione e dell'ascolto delle ragioni degli altri, trovando una sintesi politica importante. Oggi la politica non fa più sintesi o ne fa troppo poca. In questi anni siamo stati un po' schiavi di una politica delle questioni delle élite, delle varie componenti della società, mentre all'interno del Partito Democratico noi donne possiamo restituire un altro modo di fare politica, quello vero, quello fatto di ascolto e di dialogo portando a sintesi i bisogni e le necessità che la gente ha.

Questo governo secondo lei farà la legge sulle quote rosa e sui pacs?
Spero di si e credo di si.

Corinne Minore
solodonne@filmando.tv